

un'idea riformulo-grafica a cura di M. A. **STANISTEANU** (prot. 38)

Baciando-ti, a me. T'arriporto, in te-- transigere in alterità.

Lascio sollevare i talloni e la pianta del piede elegge stipulazioni, corro lesta lungo le rocce della tè-rra.

Il mare è alto,

bacio-ti, ti bacio. Ti sollevo il mento, sopra gli zigomi tuoi, re-spiro. Ri-torno, ristoro, decomprimo.

Il mare è calmo, impavido, selvaggio. Bacia'mi, mi baci.

L'anima-le ch'è in me, la donna primordiale arranca lungo gli scogli più travagliati, per te. Spigoli, ossee stimolazioni tarns-quantiche, leggi. Lèggi'ci.

Baciando-ci, sospiro lungo l'arco della stampa lembica tua.

Fuggo-ti, mi chiedi dove fuggo, e non come mi vogl'muovere.

(*chi potremmo*)

Vedi come son forgiato, a'more. Perfino nell'anonimato.
‘nto m'è dolce, avvalorarti, lasciando.
Posso perdurare, all'infinito, pur andando.

(*chi sarémo*)

Fuggo-ci, ri-affermo spazi ampi, per me.
Il sole è scaltro,
m'insegue dilazionando ogni impronta che e'stémpero in dono.
Così è, baciarsi: a ridosso del più alto rialzo roccioso,
ti faccio scivolare sordo, fra le tempie del restauro scàlzo.
Il sole è fante,
tanto son fèlice, d'averti fra le pieghe del costato.
Tanto son còragg'io, nell'adoperare festa al libero motore
Del tuo occhio che apprende per concluso,
a lasciarsi riposare in un sol granello di sabbia,
blu còbalto.

